

RASSEGNA STAMPA

Febbraio 2021



- LIBERTA' giovedì 4 febbraio- p. 16 L' INTERVISTA BRUNO FERRONI "Ecco la post-Brexit tra possibili costi e burocrazia in più"
- LIBERTA' mercoledì 10 febbraio- p. 14 "Brexit, in Cattolica tavolo permanente "I segreti dell'import-export senza dazi".

«Ecco la post-Brexit tra possibili costi e burocrazia in più»

ALLE 15 WEBINAR ORGANIZZATO DA ECONOMIA E GIURISPRUDENZA SUGLI EFFETTI DELL'ADDIO INGLESE

Strascichi del post-Brexit. Se ne parlerà oggi alle 15 in un webinar organizzato dalla Facoltà di Economia e Giurisprudenza dell'Università Cattolica, che pone al centro dell'attenzione l'accordo sugli scambi e la cooperazione tra l'Unione europea e il Regno Unito, che ha disegnato il perimetro di un partenariato nuovo, a salvaguardia del mercato e del libero scambio di persone, merci, servizi e capitali.

Oltre a Franco Retrali, direttore interregionale delle Dogane, a Francesco Rolleri, presidente di Confin-

dustria Piacenza, e a Giuseppe Condina, capo sezione tributi, antifrode e controlli dell'Ufficio delle dogane di Piacenza, all'incontro organizzato dal docente Marco Allena sarà presente Bruno Ferroni. Professore di International Business Law della Cattolica, Ferroni è anche referente per il tema della fiscalità internazionale e delle dogane in Assonime, l'associazione nazionale delle imprese.

Professor Ferroni, qual è l'obiettivo dell'incontro?

«Fornire indicazioni e riferimenti al-



Bruno Ferroni, professore di International Business Law

le imprese su come porsi riguardo a questo evento epocale. In sintesi, si parlerà di futuro. Non di passato».

Qual è la dimensione degli scambi dell'Italia con il Regno Unito?

«Dall'Italia l'export verso la Gran Bretagna è di circa 25 miliardi di euro e l'import di circa 13. Per l'Italia, il Regno Unito è l'ottavo Paese di destinazione delle esportazioni. Di que-

sti volumi, quello generato dall'Emilia Romagna è attorno ai 4 miliardi».

Come si situa la provincia di Piacenza in questo contesto?

«Pur avendo numeri significativi non è la più forte in Regione per quanto concerne il volume degli scambi, però vanta un polo logistico di rilievo nazionale, già attrezzato per gestire la Brexit».

Cosa intende quando dice: gestire la Brexit?

«Si stima che 50mila aziende italiane che operano con il Regno Unito, per lo più medie e piccole, non abbiano mai fatto operazioni doganali perché avevano come mercato di sbocco la Ue. Pertanto avevano una gestione dell'Iva semplificata e assenza di procedure doganali. Il primo impatto dell'accordo, comunque, è che mantiene esenti dai dazi gli scambi dei beni, cosa non scontata».

Le imprese sono pronte? E cosa cambia per loro?

«Può esserci un potenziale costo procedurale. Mentre fino a ieri l'operatore economico spediva la merce in Gran Bretagna con una semplice fattura intracomunitaria, oggi è chiamato a compiere un'operazione di esportazione, rilevante ai fini doganali. Prima della Brexit, in senso tecnico, le imprese che scambiavano con il Regno Unito né importavano né esportavano, facevano scambi intracomunitari».

Cosa comporta questo per l'impresa?

«Che ora, se non l'aveva prima, deve attivare una posizione doganale ed effettuare transazioni sotto controllo doganale, cosa che magari non aveva mai fatto. Per molte aziende è una novità assoluta in termini di organizzazione d'impresa, perché occorrono nuovi adempimenti contabili».

L'accordo Brexit esclude i dazi. Ci sono eccezioni?

«L'accordo dice che non ci sono dazi sulle rispettive merci, ma a condizione che le merci siano considerate originarie dell'Unione europea da una parte e del Regno Unito dall'altra. Se compro componenti di un bene da paesi terzi, ad esempio la Cina, e li inserisco in un prodotto finito realizzato in Italia, non è automatico che quel prodotto sia italiano, dipende dalle regole di origine dettate dagli accordi. Tutte le imprese dovranno fare un'analisi della composizione dei propri prodotti nell'ottica della classificazione e dell'attestazione dell'origine doganale. È un aspetto fondamentale nella pianificazione delle filiere future». **J. Lez.**

Brexit, in Cattolica tavolo permanente

«I segreti dell'import-export senza dazi»

Aperto a categorie e professionisti, uno strumento per incentivare il dialogo con le Dogane e momenti di aggiornamento

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@libertait.it

PIACENZA

Nasce il tavolo permanente per la Brexit sotto la regia dell'Università Cattolica e in collaborazione con l'Agenzia Dogane e Monopoli. Sarà uno strumento aperto a professionisti e categorie economiche per affrontare l'import-export con il Regno Unito.

I temi sono innumerevoli, ma partiamo da un piccolo esempio concreto. Prendiamo dei fagioli in scatola da esportare, solo se le componenti alimentari extra europee contenute nella scatola, fra gli altri gli zuccheri, non superano il 40 per cento del totale di questo alimento, si può classificare la scatola stessa nella categoria preferenziale dei rapporti import-export fra l'Unione Europea e la Gran Bretagna. L'accordo di Natale sulla Brexit ha scongiurato l'applicazione di dazi fra gli scambi Ue-Uk, ma a certe condizioni. Il discorso dei dazi cade solo se si è nella categoria preferenziale, tutto sta a conoscerne bene le regole e i confini, nel caso citato sono coinvolte le imprese alimentari, ma nelle 1290 pagine dell'accordo ce n'è per tutte le produzioni e merci.

Ecco uno dei tanti esempi che hanno arricchito il recente webinar, un convegno via internet organizzato dall'Ufficio di Piacenza delle Dogane e dei Monopoli (Adm), in collaborazione con Confindustria Piacenza e con la Facoltà di Economia e Giurisprudenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. L'accordo su cui si regge Brexit è stato ampiamente illustrato da Bruno Ferroni, docente di International Business Law della Cattolica di Piacenza e referente per il tema della fiscalità internazionale e delle dogane in Assonime, l'Associazione nazionale delle imprese. Per Ferroni la ripresa europea passa anche di qui, dalla fluidità dei rapporti commerciali Italia-Uk. Piacenza è molto attiva sugli scambi con il Regno Unito (8° paese per il movimento in Italia), grazie al suo polo logistico, alle forti percentuali di esportazioni agroalimentari e meccaniche. Fra i temi toccati si è insistito proprio sul fattore delle componenti delle merci, se il prodotto ha componenti cinesi, potrebbe non rientrare nelle categorie preferenziali con costi aggiuntivi nel passaggio doganale. La tutela dell'originalità e dei marchi ha un forte peso specifico e va conosciuta, esorta Ferroni.

È stato, questo, solo il primo di una serie di appuntamenti legati al nascente tavolo permanente dedicato alla Brexit presso il campus di Piacenza dell'Ateneo. Il tavolo territoriale consentirà di incentivare il dialogo tra categorie economiche e Dogane offrendo specifiche occasioni di aggiornamento e formazione dedicate. Un percorso molto apprezzato dal direttore territoriale di Emilia-Romagna e Marche di Adm, Franco Letrari, che ha ringraziato la Cattolica per «l'eccellente attività di formazione che svolge su temi non semplici, ma di grande impatto sull'economia delle nostre aziende».

Collegato in video Francesco Rolletti, presidente di Confindustria Piacenza, l'associazione datoriale ha già all'attivo i momenti informativi dei "Giovedì delle dogane", Rolletti ha ricordato i treni che arrivano di notte da Bruges a Piacenza dal 1° gennaio facendo dogana da noi, «un servizio di interesse nazionale».



Uno scorcio dell'Ufficio Dogane, a destra i collegamenti da Confindustria e dall'Università nel webinar dedicato al tema Brexit



QUADRO ECONOMICO ED ESIGENZA DI INFORMAZIONE

Da Piacenza abiti e meccanica merci per 580 milioni di euro

Dopo gli accordi fra università e Confindustria una nuova collaborazione

PIACENZA

Piacenza nutre un interesse particolare negli scambi con il Regno Unito motivato anche dall'entità delle merci che ogni anno prendono la via di Londra. Il dato più consolidato è quello del 2019, quando la nostra provincia ha esportato 580 milioni di euro di merci, per la metà di questo valore si tratta di prodotti di abbigliamento. In realtà, non avendo noi una grande produzione tessile, il dato è un po' falsato e si riferisce a prodotti tessili che transitano sulle piattaforme dell'e-commerce. Circa 210 milioni di euro riguardano l'export relativo alla meccanica, che invece è una delle produzioni leader nel Piacentino, il resto

dei 580 milioni riguarda l'export alimentare, tutto nostro.

Gli scambi con il Regno Unito nel 2019 avevano già avuto un incremento del 21 per cento, e nonostante Covid, pare che anche nel 2020 - spiega Giulia Silva (Ufficio Studi Confindustria Piacenza) - il trend di crescita sia confermato. Un elemento di novità è stato, a partire dal 1° gennaio, il treno che arriva la notte da Bruges carico di merci dall'Inghilterra e che fa dogana a Piacenza, poi le nostre merci ripartono per Bruges sullo stesso treno.

È dunque uno strumento molto sentito il tavolo permanente Brexit nato sotto l'egida della Cattolica e figlio anche di quell'accordo firmato a novembre fra il rettore Franco Anelli e il presidente di Confindustria Piacenza Francesco Rolletti per collaborazioni su temi di comune interesse, come spiega Marco Allena, docente di diritto tribu-

tario della Cattolica e coordinatore del recente convegno sul tema Brexit (vd. articolo a fianco, ndr). «È emerso che c'è una grande esigenza di capire da parte delle nostre aziende come funziona Brexit, da qui nasce la regia dell'università Cattolica, dove abbiamo un docente come Ferroni». Un asso nella manica, trattandosi di uno dei principali conoscitori della materia in Italia, sottolinea Allena. Dogane hanno a loro volta fatto importanti passi avanti. «I 30 km di camion in coda al confine dell'Inghilterra che abbiamo visto poco prima di Natale sembrano un pericolo scongiurato» sostengono le Dogane. «Con l'accordo sugli scambi e la cooperazione tra l'Ue e il Regno Unito sono stati sanciti i pilastri che disegnano i confini di un partenariato nuovo, che salvaguarda l'integrità del mercato unico e l'indivisibilità delle quattro libertà, persone, merci, servizi



Franco Letrari

e capitali, si tratta di un accordo basato sul libero scambio, privo di dazi sulle merci, e che tutela la sicurezza dei cittadini». Molte aziende piacentine di svariati settori hanno partecipato al recente webinar aperto dai saluti di Anna Maria Fellegara, preside della facoltà, che ha citato la partecipazione degli ordini dei dottori commercialisti di Piacenza, Cremona e Lodi. Sono intervenuti, oltre a Franco Letrari, direttore regionale Adm, Giuseppe Condina, capo sezione Tributi, antifrode e controlli Dogane di Piacenza, una delle più importanti del nostro Paese ed Enzo Spoto, direttore di Ufficio Dogane di Piacenza e Brescia. **ps**



Piacenza è molto attiva negli scambi con il Regno Unito» (Bruno Ferroni)



Eccellente l'attività di formazione svolta dall'Università» (Franco Letrari)

